

Il sindaco risponde da Palazzo civico alle preoccupazioni della Fiom

Lo Russo: "Più attrattivi se coordiniamo gli sforzi"

Il BatteryLab di Stellantis a Mirafiori è solo uno dei progetti portati avanti

di Stefania Aoi

«Facciamo una scommessa su Torino, avviamo una piattaforma tra istituzioni, sindacato, università per il futuro della città, dell'industria e non solo». Il sindaco Stefano Lo Russo ne ha parlato ieri a Palazzo di città, in chiusura del suo intervento in conferenza capigruppo. Dopo l'incontro alla festa della Fiom, dove gli è stato chiesto di fare più sistema con il sindacato, il primo cittadino risponde con una proposta. Un modo per dire che la città c'è, e vuole fare la sua parte. Certo non è il Comune, da solo, che può convincere multinazionali come Stellantis a investire di più su Mirafiori, magari su un secondo modello d'auto, ma può creare le condizioni migliori per rendere più attrattivo il territorio. «Le leve che abbiamo come amministrazione sono poche - afferma il sindaco - una tra queste è quella urbanistica. Proprio su Mirafiori ho chiesto di verificare la situazione: oggi sono state depositate due piccole istanze di variante, non relative alla parte produttiva. E poi ci sono 2 milioni di metri quadri di aree vuote. Ma cosa vi succederà è un discorso da aprire».

Il segretario della Fiom Torino Edi Lazzi aveva lamentato la perdita della Gigafactory a favore di Termoli. E Lo Russo ha ammesso che è stata anche merito delle politiche «mosse dalla comunità di quei territori». Che però a suo parere contano fino a un certo punto: «Le politiche industriali sono demandate ai governi». Fino a oggi la sua amministrazione si è mossa guardando a tre questioni: «Industrializzazione, perché lo sviluppo di Torino non può prescindere dal manifatturiero che genera il 31% del Pil». E ancora: «Transizione ecologica. Trasferimento techno-



Assunzioni

I rappresentanti delle sigle sindacali hanno esortato politici e industriali affinché arrivino presto assunzioni

logico». Nel 2022 si è poi fatta parte attiva e con Regione ha incontrato Stellantis che ha assunto degli impegni: Green campus e Battery Lab. «Nel piano Stellantis c'è la prospettiva di produrre batterie all'interno del gruppo, invece di acquistarle da fuori». Lo Russo ne è certo: anche se non se ne vedono ancora gli effetti, «si stanno gettando basi importanti». Il futuro sarà fatto anche dal recupero delle materie prime dalle batterie per auto elettrica «per ridurre la dipendenza dai fornitori che le estraggono».

L'auto elettrica genera il 30% in meno di posti di lavoro dell'endotermico. «Di sicuro, il Comune non è il sindacato. Non può dire di assumere di più». Cosa può fare la città? «Torino deve giocare in una dinamica concorrenziale rispetto ai siti italiani». E siccome passare dall'endotermico all'elettrico necessita energia, «Iren dovrà ragionare sul suo piano industriale»,

«la città dovrà dare punti di ricarica per auto elettriche».

Per la capogruppo dei Dem, Nadia Conticelli, bisogna fare cordata: «Perché Torino non è una goccia nel deserto. E se il Comune non è un'azienda, le trasformazioni sociali sono interesse dell'amministrazione». Per Pierino Crema, presidente della commissione Lavoro «c'è da accompagnare e monitorare un processo complesso». Dall'opposizione, d'accordo sulla necessità di salvaguardare l'industria, Domenico Garcea, consigliere comunale di Forza Italia, guarda con attesa al Tavolo dell'auto convocato per fine mese dal ministro Adolfo Urso. Per Andrea Russi (5 Stelle) «Torino deve essere tutelata dal punto di vista occupazionale e non solo come punto di riferimento nel settore dell'auto». Mentre per Pierluccio Firrao (Torino Bellissima) manca una visione: «Ci faccia capire: come lei vede la città nel 2026?».



La replica

Lo Russo ha risposto a Edi Lazzi da Palazzo Civico

I dati ufficiali del trimestre si attestano su una media di 60% di stanze occupate

La bella estate degli albergatori fa +10%

È stata una bella estate quella torinese. Almeno per gli albergatori che parlano di un'occupazione delle camere al pari del 2022 e in crescita del 10% rispetto al 2019. Dal 21 giugno al 20 settembre le camere occupate dovrebbero arrivare al 60%, con un picco di occupazione dell'80% nel weekend di luglio del KappaFuturFestival. Così secondo Federalberghi, «Torino si conferma città turistica dimostrando che la proposta culturale e la programmazione di eventi trainano la domanda». Persino il mese di agosto, storicamente considerato di bassa stagione, grazie all'offerta culturale e museale ha retto, seppur in calo del 5% rispetto all'agosto dello scorso anno. In particolare, nel periodo di Ferragosto (tra l'11 e il 15) si è registrato un crollo del tasso medio di occupazione del 20% rispetto al 2022. Secondo le stime dell'associazione di categoria dei proprietari di hotel, il dato sull'estate del 2023 potrebbe migliorare se la previsione, positiva sul mese in corso rispetto al 2022, dovesse trovare conferma a consuntivo. Insomma, c'è da attendere. «Ma di sicuro i flussi turistici diretti verso Torino nei mesi estivi confermano che Torino si è posizionata stabilmente nel mercato turistico internazionale e che viene percepita come una meta turistica a tutti gli effetti - dichiara Fabio Borio, presidente di Federalberghi Torino - certamente dagli italiani, ma anche dagli stranieri che sono in continua

critico solo il periodo intorno a Ferragosto in cui si è registrato un crollo del tasso medio di occupazione del 20% rispetto al 2022

critico solo il periodo intorno a Ferragosto in cui si è registrato un crollo del tasso medio di occupazione del 20% rispetto al 2022

crescita».

Bene dunque la direzione presa. «La destagionalizzazione degli eventi, - prosegue il presidente Borio - la programmazione culturale e la promo-commercializzazione della destinazione, unite all'effetto vetrina garantito da grandi appuntamenti come l'Eurovision e le Atp stanno dando i frutti auspicati. È utile continuare su questa strada». Sport e spettacolo sono la ricetta. «Le previsioni ci dicono inoltre - concludono da Federalberghi - che avremo un autunno dinamico che potrebbe dare una spinta tale al 2023 da farlo diventare l'anno di riferimento per valutare lo stato di salute del turismo a Torino nei prossimi anni». - s.aoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Links in campo

Passa da Torino la sfida al futuro in cybersecurity

di Marta Borghese

Tra qualche anno dispositivi di tutto il mondo potrebbero funzionare con sistemi di sicurezza digitale elaborati alla fondazione Links, l'ente della Compagnia di San Paolo e del Politecnico di Torino attivo nel campo della ricerca applicata. O almeno questo è l'auspicio, perché vorrà dire che il gotha della cybersecurity globale dal capoluogo piemontese avrà trovato una soluzione alla più grande sfida digitale degli ultimi vent'anni: l'avvento dei computer quantistici e la transizione a nuove forme di protezione dei dati. Firma digitale, spid, home banking, conversazioni private. I sistemi su cui si basa oggi gran parte delle nostre esistenze e del mercato globale sono tutti crittografati. Per "romperli" (questo il termine tecnico che significa di fatto violarli) i dispositivi attuali impiegano anni. I nuovi computer quantistici, il cui avvento è atteso tra 10 o 15 anni, saranno invece in grado di farlo in pochissimi secondi. Di qui, l'esigenza di sviluppare nuove modalità di crittografia (una sfida per i matematici di tutto il mondo) e di rendere i device capaci di supportarle, obiettivo a cui tende il progetto nato nei laboratori di via Boggio.

Si chiama "QuBip" ed è uno dei primi due finanziati dalla Commissione europea in quest'ambito. Cinque milioni di euro nel prossimo triennio per trovare soluzioni ingegneristiche capaci di supportare la transizione a sistemi di sicurezza post-quantum.



▲ Responsabile Andrea Vesco coordina il progetto

«Il nostro obiettivo - spiega Andrea Vesco, a capo della ricerca sulla cybersecurity della fondazione - è definire un processo di transizione che sia replicabile e di riferimento». Trovare, insomma, uno standard che funzioni anche con l'evolversi della crittografia, oggi in fase di test a livello internazionale. Per riuscirci, il progetto ha coinvolto il partner da 4 Paesi europei (Italia, Spagna, Finlandia e Repubblica Ceca), tra enti di ricerca (la stessa Links e il Consiglio superiore per la ricerca scientifica della Spagna), accademie (Politecnico di Torino, Università di Tampere, Università Politécnica de Madrid), partner industriali e utenti finali.

Tra questi, anche la Red Hat, azienda fornitrice di Linux, il gruppo Telsy di Tim e la rete telefonica spagnola, che consentiranno di testare i sistemi sulle proprie linee e browser (tra cui Firefox). Gli assi su cui si concentrerà il progetto sono principalmente tre: «La navigazione in internet con protocolli resistenti agli attacchi dei computer quantistici - continua Vesco - , l'hardware dell'industria 4.0 e la sicurezza della rete telefonica». Ricerche che avranno ricadute anche sui produttori di device e sugli utenti finali. Un'opportunità anche per la città? «Certo - commenta Stefano Buscaglia, direttore della fondazione - . Per Torino potrebbe rivelarsi un vantaggio strategico nel medio e nel lungo termine, anche in ottica di riposizionamento futuro». La strada maestra della sicurezza digitale, dicono gli esperti, passa da Torino.

Il nostro obiettivo è definire un processo di transizione nel settore che sia replicabile e di riferimento